

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	00151976
ESC - Ente schedatore	S23
ECP - Ente competente	S23

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	Italia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova
PVCL - Localita'	MANTOVA

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione	Museo della Città
LDCC - Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo di San Sebastiano

UB - UBICAZIONE

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	Gen. 6882
---------------	-----------

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di esposizione
------------------------------	----------------------

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVS - Stato	Italia
PRVP - Provincia	MN
PRVC - Comune	Mantova
PRVL - Localita'	MANTOVA
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	convento
PRCQ - Qualificazione	carmelitano
PRCD - Denominazione	Intendenza di finanza
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	Ex Convento del Carmine
PRD - DATA	
PRDU - Data uscita	1866/ ante
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di collocazione successiva
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	Italia
PRVP - Provincia	MN
PRVC - Comune	Mantova
PRVL - Localita'	MANTOVA
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	palazzo
PRCQ - Qualificazione	museo
PRCD - Denominazione	Palazzo dell'Accademia
PRCM - Denominazione raccolta	Museo Patrio poi Museo Civico
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1866
PRDU - Data uscita	1917
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di collocazione successiva
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	Italia
PRVP - Provincia	MN
PRVC - Comune	Mantova
PRVL - Localita'	MANTOVA
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	reggia
PRCQ - Qualificazione	museo statale
PRCD - Denominazione	Palazzo Ducale
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1917
PRDU - Data uscita	2004

OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	opera isolata
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	veduta topografica di Roma
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1534
DTSV - Validita'	(?)
DTSF - A	1540
DTSL - Validita'	(?)
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito romano
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito fiammingo
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISU - Unita'	cm
MISA - Altezza	119.5
MISL - Larghezza	235.5
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1921
RSTN - Nome operatore	Boccalari M.
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1972
RSTN - Nome operatore	Coffani A.
RST - RESTAURI	

RSTD - Data	1985 ante
RSTN - Nome operatore	ignoto
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	2005
RSTN - Nome operatore	Melli F.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il dipinto è privo di cornice. Presenta numerose iscrizioni identificative dei monumenti della città di Roma.
DESS - Indicazioni sul soggetto	Vedute: città Eterna cinta da mura; paesaggio collinare.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	didascalica
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	in basso
ISRI - Trascrizione	en tam miraculosum tantae urbi principium debebatur
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	didascalica
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	nel clipeo
ISRI - Trascrizione	princeps provinciarum domina gentium
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	didascalica
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	nel contorno del clipeo
ISRI - Trascrizione	Princeps provinciarum Domina gentium
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	didascalica
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	sopra il nastro
ISRI - Trascrizione	quanta ego iam fuerim sola ruina docet
	Le prime notizie su quest'opera risalgono solamente alla metà

NSC - Notizie storico-critiche

dell'Ottocento. La Veduta di Roma viene infatti notata attorno al 1866 da Portioli, presso l'Intendenza di Finanza di Mantova, che ha sede dal 1785 ca. presso l'ex convento del Carmine. Il 30 agosto 1866, con dispaccio n. 32183, l'Intendenza Provinciale di Finanza fa gratuita cessione del dipinto al Museo Civico, dove viene trasportato il 14 ottobre (PORTIOLI 1868, p. 108; ASMn, AP, b. 19); qui rimane sino al 1917, quando è trasferito per motivi di sicurezza a Roma; al suo ritorno a Mantova, nel 1920, è destinato al palazzo Ducale (TAMASSIA 1996, p. 16), da dove giunge infine, nel 2004, al Museo della Città nel palazzo di San Sebastiano. La collocazione presso il convento del Carmine potrebbe non essere quella originaria: la mancata attestazione della Veduta nell'inventario di soppressione della chiesa (ASMn, DU, II serie, b. 51, fasc. 31) fa sorgere il sospetto che l'opera sia arrivata all'ex-convento nel corso dell'Ottocento, assieme al patrimonio dell'Intendenza di Finanza o meglio come deposito da parte del Demanio. Non è supportata da documentazione l'affermazione di VENTURA (2005, p. 86) che la tela facesse parte di uno dei cicli di vedute topografiche conservati nelle residenze gonzaghesche, per quanto ciò non si possa escludere a priori. Il dipinto rappresenta una veduta della Città Eterna, con un forte squilibrio tra le parti urbane, fitte di costruzioni, e le deserte zone extra moenia; il punto di vista sembra cambiare tra il primo piano, con la veduta urbana a volo d'uccello, e il secondo piano, che digrada in profondità. La costruzione topografica è stata infatti definita a "mezzo volo" (EHRLE 1911, p. 8) o meglio un "montaggio o mosaico di una serie di vedute da punti di vista concatenati" (FAGIOLO 2000, p. 75). Il dipinto è realizzato con una tavolozza ridotta, limitata ai pigmenti rosa e bianco nella descrizione degli edifici interni alla città, molti dei quali identificati da scritte. Altre iscrizioni e raffigurazioni sono nel margine inferiore della composizione. La lupa allatta Romolo e Remo nel tondo di sinistra, che ha nella cornice la scritta "EN TAM MIRACULOSUM TANTAE URBI PRINCIPIUM DEBEBATUR", allusiva all'origine della città. Al centro, in un riquadro più piccolo, sopra la porta cittadina è rappresentata la fuga di Enea da Troia; le due bandiere che garriscono al di sopra - nonostante la scritta S.P.Q.R. - mostrano le insegne asburgiche (?). Davanti a due rami di palma e d'olivo, il tondo di destra ha nella cornice una scritta ripresa dalle Lamentazioni dette "di Geremia" (1, Alef), riferite alla distruzione di Gerusalemme del 587 a. C.: "È divenuta come vedova la grande fra le genti! La principessa fra le province è divenuta tributaria!". All'interno del tondo è apparentemente una scena di vassallaggio dei popoli a Roma e su un filatterio soprastante si legge "QUANTA EGO IAM FUERIM SOLA RUINA DOCET". Sulla destra, un Kronos è posto vicino a un cartellino con la lunga iscrizione (ormai illegibile) che principia con "U' son, Roma, gli honor de' tempi prischi?", secondo il topos medievale dell'ubi sunt e forse con uno sguardo indietro al petrarchesco "U' son gli honori" del Trionfo della morte, ulteriore allusione al Tempo edax. Il cartiglio di destra è su una specie di pennone che in alto sembra tenere una sfera armillare. Mi sembra quindi evidente che il dipinto è, prima ancora che una semplice rappresentazione topografica, un memento mori e un'illustrazione allegorica del sacco di Roma del 1527. Nella vasta bibliografia sul dipinto, mi pare che questo aspetto sia stato lambito dal solo THOENES (1989, p. 18 nota 40). PORTIOLI (1868, p. 108-113 n. CXXXIII.14) è il primo a pubblicare il quadro, appena giunto nel Museo Civico. L'opera sarebbe databile, a suo dire, ai primi anni del pontificato di Urbano VI (1378-1389); coeve sarebbero le scritte "a lettere latine maiuscole" mentre quelle in corsivo sarebbero databili al

Cinquecento inoltrato. Una collocazione cronologica più adeguata arriva presto per merito di GREGOROVIVS (1874, p. 311 nota 4), che - avendo visto la tela a Mantova nel 1872 (GREGOROVIVS 1852-1889 [ed. 1991], p. 328; CHAMBERS 2001, p. 224) - propone di datarla tra il 1490 e il 1538, poiché nota la presenza della cupola di Sant'Agostino, che offre un termine post quem, ma anche della statua di Marc'Aurelio ancora presente davanti a San Giovanni in Laterano e quindi prima del trasferimento, nel 1538, in Campidoglio. Gli studi a lungo si muovono entro questi due estremi cronologici. D'altronde, i riferimenti che la Veduta offre sono controversi: la chiesa di Sant'Agostino è in effetti priva di copertura, con rimando a una situazione ca. 1484, e la basilica di San Pietro appare nella facies anteriore all'intervento bramantesco, a partire dal 1506; in capo al ponte di Sant'Angelo però sono le due statue lì poste nel 1534 (Mostra della città di Roma 1884, p. 61 n. 83) e infine una scritta segnala

CONTINUA IN OSS

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Comune di Mantova
CDGI - Indirizzo	via Roma, 39

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	SBAS MN 43449
FTAT - Note	[ante 1880, per De Rossi]; Giovetti 205, 3819, 4930; Calzolari 80

FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	fascicolo
FNTD - Data	1868
FNTN - Nome archivio	Archivio Portioli
FNTS - Posizione	b. 30/I

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Vasari
BIBD - Anno di edizione	1550
BIBN - V., pp., nn.	pp. 68-69
BIBH - Sigla per citazione	13000214

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Cottafavi
BIBD - Anno di edizione	1928
BIBN - V., pp., nn.	pp. 279 e 286
BIBH - Sigla per citazione	13000215

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Hartt
BIBD - Anno di edizione	1958
BIBN - V., pp., nn.	p. 168
BIBH - Sigla per citazione	13000216
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Paccagnini
BIBD - Anno di edizione	1973
BIBH - Sigla per citazione	13000044
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Paccagnini G.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBN - V., pp., nn.	pp. 148 e 220 n. 257
BIBH - Sigla per citazione	30000635
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Massari
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	p. 322
BIBH - Sigla per citazione	13000218
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Oberhuber Kondar
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBN - V., pp., nn.	p. 426
BIBH - Sigla per citazione	20000180
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Berzaghi
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBN - V., pp., nn.	p. 394
BIBH - Sigla per citazione	13000217
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBN - V., pp., nn.	p. 63
BIBH - Sigla per citazione	20000440
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto

BIBA - Autore	Salvy
BIBD - Anno di edizione	1994
BIBN - V., pp., nn.	p. 164
BIBH - Sigla per citazione	13000219
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Belluzzi
BIBD - Anno di edizione	1998
BIBN - V., pp., nn.	p. 407
BIBH - Sigla per citazione	13000220
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2002
BIBN - V., pp., nn.	p. 70
BIBH - Sigla per citazione	30000562
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ragozzino
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBN - V., pp., nn.	p. 161
BIBH - Sigla per citazione	13000221
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Pierguidi
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBN - V., pp., nn.	pp. 159-161
BIBH - Sigla per citazione	13000223
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bertelli
BIBD - Anno di edizione	2007
BIBN - V., pp., nn.	pp. 365-366
BIBH - Sigla per citazione	13000224
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Berzaghi
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBN - V., pp., nn.	p. 101
BIBH - Sigla per citazione	13000225
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto

BIBA - Autore	L'Occaso
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBN - V., pp., nn.	p. 124
BIBH - Sigla per citazione	13000051
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bertelli
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBN - V., pp., nn.	p. 166
BIBH - Sigla per citazione	13000226
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2011
BIBN - V., pp., nn.	pp. 166-169, n. 145
BIBI - V., tavv., figg.	tav. XLVI, n. 145
BIBH - Sigla per citazione	30000469
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Mostra topografica romana ordinata in occasione del Congresso storico inaugurato a Roma li 2 aprile del 1903
MSTL - Luogo	Roma
MSTD - Data	1903
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Palazzo Venezia. Paolo II e le fabbriche di S. Marco
MSTL - Luogo	Roma
MSTD - Data	1980
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Roma 1300-1875. La città degli anni santi
MSTL - Luogo	Roma
MSTD - Data	1985
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Leon Battista Alberti
MSTL - Luogo	Mantova
MSTD - Data	1994
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	L'immagine delle città italiane dal XV al XIX secolo
MSTL - Luogo	Napoli
MSTD - Data	1998
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Roma veduta: disegni e stampe panoramiche della città dal XV al XIX secolo
MSTL - Luogo	Roma
MSTD - Data	2000

MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Imago Urbis Romae
MSTL - Luogo	Roma
MSTD - Data	2005
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Mantegna a Mantova
MSTL - Luogo	Mantova
MSTD - Data	2006
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2010
CMPN - Nome compilatore	L'Occaso S.
FUR - Funzionario responsabile	Rodella G.
RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE	
RVMD - Data registrazione	2010
RVMN - Nome revisore	ARTPAST/ Pincella S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2009
AGGN - Nome revisore	ARTPAST/ Rodella G.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2013
AGGN - Nome revisore	Montanari E.
AN - ANNOTAZIONI	
	<p>NSC.: lo spostamento del Marc'Aurelio dal Laterano in Campidoglio. Queste contraddizioni hanno portato a ritenere che la data di esecuzione dell'opera e quella del modello da cui è tratto non coincidano. Per quanto riguarda l'ignoto prototipo, si suppone che esso sia la perduta "Roma in tre pezzi e dodici fogli reali", incisa entro il 1490 da Francesco Rosselli, che la lascia nel 1528 in eredità al figlio Alessandro (EHRLE 1911, pp. 8-9). Essendo ogni foglio reale di ca. 445x611 mm, l'incisione di Rosselli doveva essere leggermente più grande della nostra tela. Il modello viene imitato già nel 1490 in una xilografia pubblicata nel Supplementum chronicarum orbis di frate Jacopo Filippo Foresti (CASANOVA UCCELLA 1980, pp. 93-94 n. 51). Qualche dubbio su Rosselli è sollevato da FAGIOLO (2000, p. 77 nota 3), poiché tra il 1480 e il 1494 l'artista sarebbe stato in Ungheria, alla corte di Mattia Corvino. Non dobbiamo dimenticare che Pinturicchio dipinge a Roma, per papa Innocenzo VIII, "una loggia tutti di paesi, e vi ritrasse Roma, Milano, Genova, Fiorenza, Vinezia, e Napoli alla maniera de' Fiamminghi, che come cosa insino allora non più usata piacquero assai" (VASARI 1550 [1966-1987], III (1971), p. 574). [Notevoli affinità sono con l'incisione del Supplementum Chronicarum (1490 ca.): analogo il punto di vista "orientale", simile la descrizione degli edifici che però, nell'incisione, sono più concentrati (mentre il dipinto accentua il contrasto fra pieni e vuoti); il ponte Sant'Angelo però non ha ancora le statue.] RAGGHIANI (1972, p. 25; 1972b [1987], p. 72) ritiene invece che il modello della Veduta mantovana (o essa stessa!) sia di Leon Battista Alberti, ipotesi già</p>

OSS - Osservazioni

esclusa nell'Ottocento da GNOLI (1885, pp. 64-66 e 69-70). BUDDENSIEG (1983, p. 58) ravvisa forti legami con le città ideali pensate da artisti fiorentini e ritiene quindi che la tela mantovana sia una "spezifisch florentinische Schöpfung". Preferisco sorvolare sugli occulti riferimenti a Leonardo che GUIDONI (2002, pp. 75-79) vuole vedere nella pianta. GIONTELLA (2004, p. 51 nota 26) afferma - con argomentazioni di stile poco convincenti - che il prototipo sia una perduta opera di Antonio del Pollaiuolo. L'ipotesi "Rosselli" è accolta anche da DESTOMBES (1959), che per primo mette in relazione la tela mantovana con altre tre raffigurazioni simili: si tratta di immagini del Sacco di Roma del 1527, dipinte attorno alla metà del XVI secolo da artisti nordici. Una delle tre si conserva a Laeken, in Belgio, in deposito dai Musées des Beaux-Arts di Bruxelles (inv. 687); una - già nel Wellcome Historical Medical Museum - è stata venduta presso Sotheby's (Londra, 10 luglio 1968, lotto 71) e sarebbe rimasta nella capitale inglese, in collezione A.L. Betts; la terza era a Parigi, nella collezione dello stesso Destombes. La stretta contiguità di queste tre opere con la nostra mi pare confermi l'ipotesi che questa sia una rappresentazione di Roma dopo il sacco. È d'altronde noto che le rappresentazioni coeve del sacco sono molto allusive e devono passare vari anni perché l'evento sia rappresentato nella sua cruda realtà (CHASTEL 1983, pp. 22-23). Questa lettura iconografica naturalmente influisce sulla datazione della tela mantovana. Per DE ROSSI (1879, pp. 104-111) essa non può essere anteriore al 1534, mentre GNOLI (1911) giudica che la presenza delle due statue sul ponte Sant'Angelo non sia vincolante, poiché esse sarebbero aggiunte posteriori; GNOLI (1903, pp. 10 e 12) ritiene infatti che la tela potrebbe essere stata dipinta nel 1490 per Carlo VIII e sarebbe giunta a Mantova come preda bellica dopo lo scontro di Fornovo, in cui l'esercito che osteggia il re di Francia è comandato dal marchese Francesco II Gonzaga. Secondo la CASANOVA UCCELLA (1980, pp. 93-94 n. 51) il dipinto potrebbe giungere dalle collezioni della marchesa, che cercava una pianta di Roma fin dal 1523. Col tempo si è però affermata l'ipotesi che il dipinto sia successivo al 1538, per via della scritta relativa al Marc'Aurelio. BUDDENSIEG (1983, p. 56 nota 79) propone invece una cronologia tra il 1534 e il 1538 e WESTFALL (1984, p. 179 nota 31) ritiene che la scritta appena citata non sia vincolante, poiché aggiunta. Sono convinto che le scritte in capitale latina e quelle in corsivo non siano della stessa mano e appartengano a due momenti diversi: le seconde potrebbero datarsi, su basi paleografiche, alla metà del XVI secolo. Penso invece che la presenza delle due statue sul ponte di Sant'Angelo - omogenee al testo pittorico - costituisca l'unico vero termine post quem per la Veduta, che si rifà a un modello anteriore e lo aggiorna solo in parte. La fluidità di pennellata, che riusciamo a cogliere soprattutto nei pochi inserti figurati - i Dioscuri, Kronos o Romolo e Remo - conferma una datazione non anteriore (e forse anche non posteriore) agli anni Trenta. ROMANO (1991, tav. 82) ha suggerito per l'opera un'indicazione verso la scuola romana; qualche accento perinesco è in eff